

Quando la democrazia degenera

Conferenza di Michele Ciliberto al Club Plinio Verda

Carlo Manzoni

Nella seconda serata che in questa stagione il Club Plinio Verda dedica al potere e al funzionamento della democrazia il prof. Michele Ciliberto ha tenuto venerdì a Bellinzona una conferenza sul tema: "Potere carismatico e democrazia dispotica". Michele Ciliberto è professore di storia della filosofia moderna e contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa e autore, tra l'altro, del saggio "La democrazia dispotica" (Laterza 2011), in cui vengono analizzate le insidie e le degenerazioni della democrazia contemporanea partendo da autori come Weber, Marx e Tocqueville. E' anche autore di un saggio su Giordano Bruno.

La sua tesi, brillantemente esposta davanti ad un qualificato uditorio accorso nella sala del consiglio comunale, è che la democrazia può degenerare in forme dispotiche quando si verificano determinate condizioni: quando la dimensione privata si impone sul pubblico e si formano nuove oligarchie; quando il potere si concentra nelle mani di pochi; quando viene meno la dimensione pubblica a seguito di grandi ricchezze.

Nella conferenza di Bellinzona, Ciliberto si è richiamato ancora a Tocqueville ma anche, e soprattutto, a Macchiavelli e Spinoza, che già ai loro tempi avevano individuato i rischi connessi con l'esercizio del potere nelle varie forme della democrazia. Secondo l'autore della "Democrazia in America" possono scaturire istanze dispotiche quando tra i "sudditi" si creano ineguaglianze, divisioni, contrapposizioni e si creano le premesse per il potere del despota, che si trova favorito dalle divisioni. Come evitare queste degenerazioni? Secondo Tocqueville si blocca il dispotismo solo potenziando la politica come terreno di mediazione e di idee, e ricorrendo ai cosiddetti contrafforti (i famosi pesi e contrappesi), oltre a quelle strutture che pongono limiti: i partiti, l'associazionismo, i cosiddetti corpi intermedi. Ma l'esercizio del potere demo-



Alfonso Tuor, il prof. Michele Ciliberto e Simone Bionda, curatore del libro

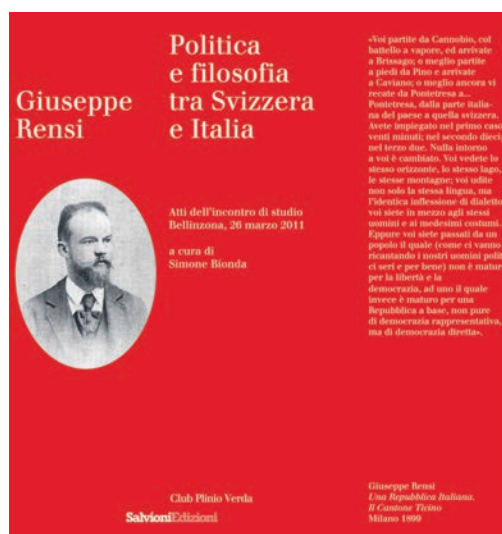
cratico, secondo il prof. Ciliberto, presenta anche aspetti singolari. Secondo Macchiavelli, in questo in netto contrasto con Spinoza, la figura del dittatore può essere positiva, anche se a determinate condizioni. Il problema non è se ci possa essere e non essere un leader, ma come il leader si configura con il suo popolo, con la sua gente. La carismaticità e la presenza di un leader non sono di per se cose cattive. Ad esempio all'inizio, quando si crea uno Stato, il potere è bene che sia nelle mani di uno solo. Questo per un periodo limitato, perché in seguito s'innesta il pericolo della tirannide.

Molti altri spunti di riflessione so-

no venuti dall'oratore. Secondo Macchiavelli la democrazia vive di conflitti, perché dai conflitti viene energia e vita. Ma i conflitti hanno bisogno di essere sorvegliati, e per questo sono utili i tribunali della plebe, la base elettorale. Una repubblica funziona bene se governata da molti, e se la povertà predomina sulla ricchezza (una velata allusione alle potenti lobby che influenzano parlamenti e popolo?). E per finire: la democrazia ha bisogno di regole chiare, che siano rispettate.

Stimolato dal pubblico, l'oratore ha dato un suo severo giudizio sull'Italia dei nostri giorni dove la democrazia è stata svuotata dai

suoi contenuti. "Non penso che l'Italia ne possa uscire con la democrazia diretta", ha detto Ciliberto, spostando poi il discorso sulla Svizzera e la sua forma di democrazia semi-diretta. A suo giudizio la nostra democrazia è organizzata in modo che non abbia esiti dispotici. Ma la democrazia diretta può funzionare bene in uno Stato territorialmente vasto? A questa domanda l'oratore ha risposto richiamandosi solo all'interrogativo posto in America nella seconda metà del Settecento e secondo cui la democrazia diretta funziona bene nei paesi piccoli. E la Svizzera, per sua fortuna, è un paese piccolo.



Il libro su Giuseppe Rensi edito col contributo della Città

Una pubblicazione su Giuseppe Rensi

In apertura della serata, che ha avuto in Alfonso Tuor un competente presentatore, il Club Plinio Verda ha presentato il libro che raccoglie gli atti dell'incontro del marzo 2011 "Politica e filosofia tra Svizzera e Italia" dedicato a Giuseppe Rensi (edizioni Salvioni). Il saggio è stato introdotto dal municipale Simone Genini il quale, dopo aver ricordato l'amico scomparso Antonio Spadafora, ha illustrato il valore dell'opera dedicata a colui che è ormai considerato uno degli interpreti più acuti della crisi del pensiero occidentale. "Anche Rensi come Spadafora - ha detto Genini - ha vissuto l'esilio (un esilio d'elezione), e come Rensi ha dato lustro alla cultura ticinese". La città di Bellinzona lo ha riconosciuto come proprio cittadino, ha aggiunto, e per questo anche ne ha sostenuto la pubblicazione.

Curato da Simone Bionda, il libro raccoglie gli interventi di quattro studiosi che scandagliano da prospettive diverse quella che Cacciari ebbe a definire la pluriversalità del filosofo veronese: Alberto Castelli, Fabrizio Meroi, Gian Matteo Corrias e Nicola Emery. In appendice anche un celebre articolo apparso nel 1925 su "Il Dover" in cui Rensi ricordava "Ciò che doveva al Canton Ticino". Nato nel 1871, avvocato e filosofo, Giuseppe Rensi fu esule in Ticino a partire dal 1998. Nel nostro Cantone scoprì le istituzioni democratiche e federaliste del Ticino e della Svizzera; un salto di qualità rispetto all'Italia reazionaria e monarchica di Umberto I. Non a caso l'anno seguente diede alle stampe "Una repubblica italiana. Il canton Ticino". Nel 1903 assunse la cittadinanza elvetica. Nel 1908 fece ritorno in Italia dove occupò la cattedra di filosofia morale dell'università di Genova. Morì nel 1941.

CULTURA & SOCIETA'

Gabrielle e Gloria

Due lungometraggi dedicati a donne che affrontano la vita con coraggio

Augusto Orsi

Dopo il grande successo in Piazza Grande a Locarno e l'ottima accoglienza in Italia, arriva anche in Ticino il film candidato agli Oscar per il Cile, nonché Orso d'Argento a Berlino come migliore attrice alla protagonista Paulina Garcia. *Gabrielle e Gloria* due donne che con le loro storie hanno incantato il pubblico della Piazza Grande di Locarno. A *Gabrielle* della regista canadese Louise Archambault è andato meritatamente il Premio del Pubblico. Gabrielle e Gloria due nomi di donna che sono stati già titoli di film di successo. In questa prima edizione del direttore Carlo Chatrion ritornano ancora una volta come titoli di nuovi lungometraggi degni di rilievo. Nel passato *Gabrielle* era stata l'eroina algida e riservata del film di Patrice Chéreau del 2005, interpretata con maturità recitativa da Isabelle Huppert. *Gloria* del 1999 con una luminosa Sharon Stone è invece il remake da parte di Sidney Lumet del lungometraggio omonimo

di John Cassavetes del 1980. Le eroine dei film del passato hanno però un'altra dimensione cinematografica, quella di donne fatali e poco in comune con quelle dell'oggi ammirate sul grande schermo di Piazza Grande. Louise Archambault, talentuosa regista "québécoise", già presente a Locarno nel 2005 con *Familia*, ci dà in *Gabrielle*, una giovane donna dotata per il canto, che vuol essere indipendente, vivere i suoi affetti e il suo amore per Martin come ogni essere umano nonostante sia affetta dalla sindrome di Williams. Questo personaggio della diversità solare e comunicativo filmato con talento, affetto e partecipazione è esempio positivo di come reagire e battersi per vivere appieno la propria vita anche quando si è diversamente abili. Ben strutturato filmicamente, interessante, piacevole e anche divertente *Gabrielle* è un film di riflessione sulla condizione umana, in particolare sui disabili e i loro problemi affettivi.

Gabrielle-Marion Rivard è eccezionale per naturalezza e freschezza interpretativa nel suo proprio ruolo. Il film è anche apprezzabile nella coralità degli interpreti disabili. Con *Gloria* del cileno Sebastiano Lelio, acclamato all'ultima berlina la dimensione è completamente diversa. Pauline Garcia premio per l'interpretazione femminile, incarna in modo superlativo *Gloria* nel dramma di una donna matura e sola che cerca di iniziare una nuova vita non dandosi per vinta anche quando le sue avventure sentimentali finiscono miseramente e segnano il tramonto definitivo dell'amore. Gloria come Gabrielle è una donna forte che affronta la vita con coraggio, ma anche una carica di umorismo e soprattutto con dignità. L'avvincente lungometraggio, eccellente per l'interpretazione di Pauline Garcia, evidenzia anche la vitalità, creatività e forza drammatica del cinema cileno che ha la sua carta vincente nelle commedie sociali.

Dalle sezioni PLR

PONTE TRESA

La Sezione PLR di Ponte Tresa organizza una serata d'incontro aperta a tutte "le amiche e gli amici liberali" per avere la possibilità di scambiare le nostre impressioni sul primo anno del nuovo quadriennio, ma soprattutto per passare una piacevole serata in compagnia all'insegna dell'amicizia e dell'allegria.

La cena autunnale PLR avrà luogo venerdì 22 novembre alle 19.30 da Fredy & Mathy Snack Bar con il seguente menu: involtini di melanzane, mini capresina, bruschetta ai porcini; lasagnetta vegetariana; scaloppina di maiale al marsala con rösti ed insalatina mista oppure filetto di orata alla mediterranea su letto di patate ed insalatina; mousse di ricotta e pesca. Prezzo per persona 40 franchi incluso acqua naturale o frizzante e caffè (vino e altre bibite escluse). L'aperitivo è offerto dalla Sezione. Al termine della cena verranno estratti i numeri della lotteria.

Per informazioni contattare il presidente Bernardino Rossi - 079/685 10 80, bernardino.rossi@ticino.com, o la segretaria Graziella Rocca, 091/606 11 88, grazia.rocca@bluewin.ch.

Vi aspettiamo numerosi!

OPINIONE LIBERALE

Settimanale del Partito liberale radicale ticinese

Responsabile politico
Rocco Cattaneo,
presidente del PLR

Direttore responsabile
Carlo Manzoni

Redazione
Vania Castelli
Monica Calastri

Redazione
6528 Camorino, CP 154
Tel. 091 821 41 85
Fax 091 821 41 88
e-mail: oplib@plrt.ch

Numero IVA
388 125

Segreteria del PLR
6528 Camorino, CP 154
Tel. 091 821 41 81
Fax 091 821 41 88

Abbonamento annuale 2013
Fr. 100.-
Abbonamento "Sostenitore"
Da Fr. 200.-

CCP 69-7730-5

Pubblicità
Opinione Liberale redazione
Tel. 091/821 41 85
e-mail: oplib@plrt.ch

Stampa
Centro Stampa Ticino SA,
Muzzano